

Formazione docenti, Giuliani: troppo bassi i compensi agli esperti che tengono i corsi

Alessandro Giuliani Mercoledì, 03 Maggio 2017

Il non sempre adeguato [livello dei corsi di formazione obbligatoria rivolti agli insegnanti](#) si deve anche alle cifre ridotte che percepiscono gli esperti formatori.

È il parere espresso da **Alessandro Giuliani**, direttore della *Tecnica della Scuola*, nel corso della trasmissione "L'angolo del direttore" andata in onda il 2 maggio su **Radio Cusano Campus**.

"Gli esperti che si propongono e vengono selezionati [per svolgere formazione agli insegnanti, vengono pagati 42 euro l'ora](#), praticamente poco più di 20 euro netti", perché si rifanno ad una vecchia legge del 1995, ha ricordato il nostro direttore.

"Per un corso di una decina d'ore, i formatori dei docenti percepiscono quindi 200 euro netti, da 'spalmare' anche su 4-5 lezioni" svolte su più giorni e che devono quindi coprire anche i costi per raggiungere le scuole.

"Con queste cifre, è difficile che si possano proporre alle scuole esperti di alto livello o di caratura universitaria. Come invece sarebbe logico, visto che i formatori devono impartire conoscenze e competenze ad una categoria composta in prevalenza da insegnanti laureati e abilitati".

"È purtroppo difficile – ha detto ancora il direttore – che la situazione possa migliorare, visto che l'impegno economico per finanziare le disposizioni introdotte dal comma 124 della Legge 107/2015 è già stato prefissato: riguardando un numero altissimo di insegnanti, tutti quelli di ruolo, circa 700mila, **incrementare il compenso orario da assegnare ai formatori significherebbe contare su ulteriori finanziamenti statali cospicui**. Che in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo, a livello di bilancio statale, molto difficilmente potranno realizzarsi".

Durante la trasmissione, Giuliani ha commentato [l'esito delle primarie del Pd](#) ("i candidati si sono tutti smarcati dalla riforma, ma viene da chiedersi perché meno di due anni fa la Legge 107 fu votata in modo compatto"); la prossima **adozione dei decreti legislativi** ("a giorni saranno firmati dal Quirinale e pubblicati in Gazzetta Ufficiale, con dei contenuti e delle azioni sul piano pratico per forza di cose consequenziali rispetto alla legge madre"); [le prove Invalsi, al via il 3 maggio](#), che anche quest'anno saranno caratterizzate da scioperi "organizzati sempre dai sindacati di base, con la novità dell'[appoggio alla protesta del Movimento 5 Stelle](#), il quale tra aprile e maggio ha annunciato di voler cancellare i test nazionali standardizzati qualora con l'inizio della prossima legislatura il partito ora all'opposizione riuscisse ad andare al Governo".